

NOTIZIE IN PILLOLE

MOKED 5769

Il Dipartimento Educazione e Cultura dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane è lieto di presentare il Moked autunnale 5769

“Israele, 60 anni di storia e un futuro da costruire”

La nascita dello Stato d'Israele ha radicalmente cambiato la coscienza e la percezione che gli ebrei hanno avuto di sé e della relazione con il resto del mondo per molti secoli.

In che modo è vissuto oggi lo Stato dalle diverse correnti religiose? Quale sarà il destino d'Israele?

Il Moked si terrà a Parma dal 5 all'8 Dicembre 2008. Sono previste attività per bambini.

Per info e prenotazioni da effettuarsi entro il 17 Novembre:

Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI
 mail: dec@ucei.it
 tel: 06.58333796 - 06.45542208 - 335.5775546

Amicizia ebraico-cristiana di Napoli

Ecco il primo appuntamento del nuovo programma dell'associazione:

3 novembre ore 17,00
“Luci e ombre del dialogo”

Pier Paolo Puntarello e Don Gaetano Castello

Chiesa Valdese, Via dei Cimbri, 8

Per ricevere informazioni relative al programma e, in genere, all'attività dell'associazione : **Diana Pezza Borrelli** tel. 0817645967 - 3473536267, mail: dianapezzaborrelli@virgilio.it

BOLLETTINO N° 18

Venerdì 31 Ottobre 2008
2 Cheshvàn 5769

Le tre stelle

di Paolo Camerini



La maggior parte delle cadenze religiose sono legate al verificarsi di fenomeni astronomici ricorrenti, come i movimenti apparenti del Sole, della Luna o delle stelle. Tra questi, assume particolare rilevanza, per la religione ebraica, la comparsa delle prime tre stelle in cielo.

L'istante in cui sono visibili le prime tre stelle in cielo viene individuato come il momento in cui, durante il crepuscolo serotino, si riesce a vedere tali stelle, con cielo sereno ed illune.

E' stato rilevato che, con buona approssimazione, questo fenomeno si verifica quando il sole si trova sei gradi sotto l'orizzonte.

Il sole raggiunge sei gradi sotto l'orizzonte con un ritardo minimo sul tramonto che è di circa 22 minuti per un osservatore posto sull'equatore e che aumenta, con l'aumentare della latitudine, fino ai circoli polari (Lat. 66°33'N o 66°33'S), oltre i quali il sole, in alcuni periodi dell'anno, non sorge e non tramonta affatto, e quindi non riesce a raggiungere, nel suo moto diurno, la depressione di 6 gradi sotto l'orizzonte. Quest'ultimo caso, poi, si può verificare anche per le latitudini appena superiori a 60°33' (66°33' meno 6°00').

In vaste zone della terra, quindi, non è possibile vedere le prime tre stelle in cielo per lunghi periodi dell'anno, privando così l'osservatore di questo importante riferimento religioso. Il problema non aveva rilevanza per gli ebrei all'epoca della Bibbia, che si muovevano nelle basse e medie latitudini (dall'Egitto alla Palestina), ma si è presentato poi, per la probabilità con la quale è diventato possibile, anche per gli ebrei, raggiungere e abitare siti di alte latitudini. Città come Stoccolma, Oslo ed Helsinki si trovano già in prossimità del parallelo di lat. 60°N.

Gli orari del tramonto del sole e quelli in cui sono visibili le prime tre stelle in cielo, in un certo giorno dell'anno, sono uguali per tutti i punti della Terra che hanno la stessa latitudine e possono quindi essere calcolati una volta per tutte, per le diverse latitudini, con una semplice formula di trigonometria sferica.

Tali orari, però, sono riferiti al tempo dell'osservatore che è diverso dal tempo fuso, cioè il tempo che regola la vita civile, relativo al fuso dove si trova l'osservatore. La differenza tra il tempo dell'osservatore e il tempo fuso può arrivare fino a mezz'ora (in più o in meno), a seconda della longitudine dell'osservatore nel fuso di riferimento. Si spiega così come in alcune città del nord Italia, che hanno latitudini molto prossime tra loro, la comparsa delle prime tre stelle in cielo avvenga in orari anche notevolmente diversi.

Detta differenza può anche superare la mezz'ora se l'osservatore si trova fuori dal fuso orario di riferimento, come accade per alcuni paesi che adottano l'orario del fuso orario dell'Europa centrale, pur trovandosi fuori, anche se solo in parte, da tale fuso.

Il verificarsi dei fenomeni astronomici che segnano il ricorrere di cadenze religiose sono quindi sostanzialmente influenzati dalla latitudine e, solo apparentemente, dalla longitudine. Sarebbe interessante, ora che è facile ricavare, dalle mappe internet o a mezzo sistemi GPS, le coordinate delle sinagoghe, determinare con precisione gli orari della comparsa delle prime tre stelle e confrontarli con quelli pubblicati dai “lunari ebraici”. (continua alla pagina seguente)

**I Ragazzi di Villa Emma
giovani ebrei in fuga**



Finalmente in televisione viene raccontata, in maniera appassionante e corretta,

l'emozionante storia dei 73 ragazzi ebrei, per la maggior parte di origine tedesca, accolti prima in Jugoslavia, poi in Slovenia e infine nel giugno 1942, a Nonantola, paesino di circa tremila abitanti vicino Modena.

Qui vennero ospitati presso Villa Emma per poco più di un anno fino a quando, dopo l'armistizio, la presenza tedesca si fece sempre più concreta e minacciosa e i giovani ospiti furono nascosti dagli abitanti del paese, in particolare dal parroco don Arrigo Beccari e dal medico Giuseppe Moreali riconosciuti come Giusti tra le Nazioni dallo Stato di Israele, e aiutati a fuggire a piccoli gruppi in Svizzera.



Il documentario **"I Ragazzi di Villa Emma"** di Aldo Zappalà, prodotto da Rai Educational e Village doc&Film in collaborazione con la Fondazione Villa Emma, con il patrocinio e il contributo del Comune di Nonantola, della Provincia di Modena e della Regione Reggio Emilia andrà in onda **mercoledì 12 Novembre** nella rubrica **"La Storia Siamo Noi"** diretta da **Giovanni Minoli**, **alle ore 8:05 e 00:40 su Rai Tre**.

Saranno gli stessi ragazzi di allora a raccontare la storia della loro fuga.

Per la realizzazione del documentario sono stati utilizzati anche numerosi documenti e notizie provenienti dal Fondo Moscati.

Ma si potrebbero riscontrare delle differenze, anche di apprezzabile entità, dipendenti eventualmente da una valutazione cautelare (oltre i sei gradi) della depressione del sole o dal diverso grado di approssimazione usato nel calcolo del dato riportato dal lunario.

L'ideale sarebbe poter osservare direttamente la comparsa di almeno tre stelle in cielo, quando è possibile farlo. Ed è bene precisare "di almeno tre stelle" perché non è detto che contemporaneamente non ne siano comparse anche altre.

Premio letterario ADEI-Wizo 2009

a cura di *Miriam Rebhun*

Ecco tre libri che partecipano al Premio letterario Adei-WIZO "Adelina Della Pergola" 2009.

Insieme ad altri titoli, di cui man mano leggerete la recensione, saranno selezionati da un'apposita giuria che proporrà poi ad una giuria popolare, composta da quanti vorranno leggerli, i tre testi prescelti. Saranno a questo punto i giurati popolari a determinare il primo, il secondo ed il terzo posto.

Ci sono tra i lettori di Sullam degli aspiranti giudici popolari? Se sì, si possono organizzare degli incontri di lettura, come già avviene in altre città.

Aspetto un vostro riscontro e per ora vi propongo i primi tre testi arrivati, in verità tutti e tre interessanti e di piacevole lettura.

1) **Sara Shilo** *"La pazienza della pietra"* ed. Giuntina



Che cosa provocano in una famiglia la perdita improvvisa del padre e la tensione di trovarsi sotto il tiro dei razzi katiusha in un imprecisato villaggio di Israele ?

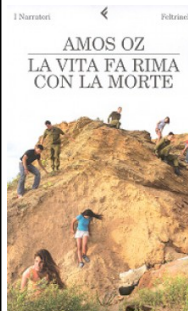
Il dolore non è uguale per tutti, la scomparsa del padre e la successiva nascita di due gemelli alterano tutti gli equilibri, il bisogno economico spinge ognuno a fare quello che è necessario, non c'è tempo per i sentimenti, chi si trova in una situazione di disagio fisico trova consolazione nell'idea di essere stato prescelto da D-o per liberare gli altri dagli attacchi dei terroristi, chi ha la capacità di raccontare, l'unica sorella, Etty, riesce a dare un senso a tutto quello che sta accadendo, senza accantonare il dolore, ma dando una speranza per il futuro.

I personaggi sono ben caratterizzati, ognuno con la sua verità ed il suo linguaggio, il lamento iniziale di Simona, la vedova, l'idea di D-o elaborata da Itzik, il sogno della casa ideale di Kobi, il racconto della donna polipo e la riflessione sui panni stesi di Etty si dimenticano difficilmente.

2) **Lizzie Doron** *"Perché non sei venuta prima della guerra?"* ed. Giuntina



Helena, una donna che fa i conti con la Storia e con D-o a tu per tu, che modifica la realtà per poterci vivere, che conserva la sua dignità e la sua autonomia di pensiero, che offre alla figlia e a noi un esempio di come si può essere allo stesso tempo rudi e delicati, estrosi e pragmatici, compassionevoli ed implacabili. Una lucida riflessione sulla Shoah ed un vivace quadro dell'Israele degli anni '60.



3) **Amos Oz** *"La vita fa rima con la morte"* ed. Feltrinelli

Lo scrittore parla dello scrittore, dei suoi tic, delle sue vanità, dello spunto da cui possono nascere i personaggi, del proliferare dell'inventiva per renderli vivi e credibili; lo scrittore si chiede che senso abbia cercare di rendere con le parole una realtà che è sotto gli occhi di tutti; lo scrittore ci mette a parte di alcuni degli espedienti che usa e, da bravo scrittore, conquista il lettore anche svelando i trucchi del mestiere.

Per informazioni: sullamnapoli@gmail.com

Noach

Questa è la storia di Noè. Noè era un uomo giusto, retto e onesto. Tutti gli altri abitanti della terra vivevano invece in modo malvagio e disonesto tanto che D-o si pentì delle sue creature e volle distruggerle. Chiamò Noè e gli disse:

Costruisci un' arca, secondo le istruzioni che ti darò, poiché Io sto per far venir sulla terra un diluvio immenso, che sommergerà tutti gli uomini e gli animali che stanno sopra la terra e in cielo. Ma Io faccio con te, poiché sei uomo giusto, un patto: tu, tua moglie, i tuoi figli, le mogli dei tuoi figli entrerete nell'arca e vi salverete. Conduci con te delle coppie di tutti gli animali, cioè un maschio e una femmina, affinché le specie possano mantenersi in vita. Inoltre fa provvista di cibo per tutti>>. Noè eseguì. D-o diede a Noè altre istruzioni, poi di nuovo disse:

<<Di qui a sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti>>.

Noè seguì le istruzioni, entrò nell'arca insieme a tutti i suoi familiari; fece entrare tutte le coppie di animali come D-o aveva comandato, poi l'arca venne chiusa. Le acque del diluvio incominciarono a scendere dal cielo ed a sgorgare dagli abissi; l'arca fu sollevata, le acque ingrossarono tanto che rimasero coperti perfino i monti più alti. Rimase in vita soltanto Noè e chi si trovava con lui nell'arca.

D-o si ricordò di Noè e di tutti che erano con lui nell'arca, fece passare un vento sulla terra e la pioggia si calmò; incominciò a diminuire il livello dell'acqua e l'arca si posò sul monte Azarat. Noè aprì la finestra e fece uscire un corvo che andava e veniva in attesa che la terra fosse prosciugata. Poi mandò fuori una colomba; ma la colomba non trovò luogo asciutto dove posare le zampine e fece ritorno all'arca. Noè aspettò ancora una settimana e rimandò fuori la colomba, che ritornò indietro con una foglia di ulivo. La terza volta la colomba non tornò.

Noè aprì il tetto e vide tutto asciutto!Uscì allora dall'arca e fece uscire tutti i familiari e tutti gli animali che erano con lui. Poi edificò un altare al Sig-re. Il Sig-re allora decise che non avrebbe mai più mandato un diluvio sulla terra e non avrebbe mai più distrutto l'umanità anche se gli uomini avessero continuato ad essere malvagi; e non avrebbe mai più messo a soqquadro la naturale successione delle stagioni e delle semine. Come segno di ciò pose l'arcobaleno, patto di pace con gli uomini.

D-o benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: <<Prolificate e moltiplicatevi; io do in vostro potere tutti gli animali che sono in terra, in cielo e in mare; essi vi serviranno di nutrimento insieme alla verdura. Ma non mangiate mai carne di animale vivo. E soprattutto ricordatevi che la vita dell'uomo è sacra. **GUAI A CHI VERSERÀ SANGUE UMANO!**>>

Così ricominciò la vita.Noè, che era agricoltore, piantò una vigna. Bevve però del vino, si ubriacò e si denudò dentro la sua tenda. Suo figlio Cam, vedendolo in quello stato,lo beffeggiò davanti ai suoi fratelli; ma Sem e Jafet, più rispettosi, lo coprirono con un mantello senza guardarlo.Noè, svegliatosi, e saputo del diverso comportamento dei tre figli, benedisse Sem e Jafet e maledisse Cam che non aveva avuto alcun rispetto per lui.

Noè e i suoi figli ebbero numerosa discendenza.

Fu in quest'epoca che gli uomini che parlavano ancora tutti una medesima lingua, decisero di stabilirsi in una pianura e di mettersi insieme per costruire una città con una torre alta fino al cielo. Ma D-o disapprovò quell'alleanza e quella torre; mise scompiglio fra la popolazione facendo parlare ognuno con una lingua diversa dall'altra e così le genti interruppero la torre, chiamata di Babele, e si sparpagliarono in varie località della terra.. (da "per noi")

Lech lechà

Il Sig-re disse ad Abramo: << Và via dal tuo paese, dalla tua casa paterna, verso un paese che ti indicherò; lì i tuoi discendenti diverranno una grande nazione e tu sarai come una benedizione per gli altri popoli>>.

Abramo ubbidì, prese con sé Sara sua moglie e Lot suo nipote e si diresse verso il paese di Canaan. Ma una carestia lo costrinse a rifugiarsi in Egitto. In Egitto Sara subì una spiacevole avventura: fu rapita, a causa della sua bellezza, dal Faraone il quale era convinto che fosse la sorella di Abramo. Quando poi venne a sapere che essa era la sposa di Abramo, la lasciò andare, ed essa ed il marito uscirono dall'Egitto e ripresero il cammino.

Poiché sia Abramo che Lot avevano molte ricchezze e bestiame e i loro servi incominciavano a litigare, decisero di separarsi e di abitare in luoghi diversi. Lot scelse le fertili pianure del Giordano dove sorgevano le città di Sodoma e Gomorra e Abramo si stabilì nei dintorni di Chebron. Di nuovo il Sig-re promise ad Abramo che tutto il territorio sarebbe un giorno divenuto possesso della sua discendenza.

Abramo si era affezionato al nipote e quando un giorno venne a sapere che era stato preso prigioniero e che la città di Sodoma, dove risiedeva, era stata occupata da nemici, corse in difesa della città, la liberò, liberò anche il nipote.

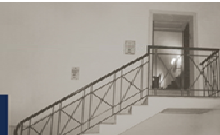
PARASHA' WATCHERS
8 Novembre - 10 Cheshvàn

Comunità ebraica di Napoli 
sullam

שלם

Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli

בטאון הקהילה בנאפולי



Rifiutò il bottino che gli veniva offerto e se ne andò con la benedizione di Melchisedec, re di Salem (forse la moderna Gerusalemme) sacerdote del D-o Altissimo.

Nuovamente il Sig-re rivolse la parola ad Abramo predicendogli numerosa discendenza. Ma Abramo si stupì poiché non aveva avuto figli ed era già vecchio. Anche la moglie Sara era preoccupata e rattristata di non aver prole. Le venne allora in mente una soluzione: propose ad Abramo di unirsi con la sua schiava Hagar; forse ella sarebbe riuscita a procreare. Così fece Abramo ed infatti Hagar rimase incinta. Da quel momento però Hagar cominciò a darsi delle arie ed a disprezzare la sua padrona Sara, tanto da farla piangere e disperare. Sara, esasperata, la trattò male ed Hagar fuggì, ma un messo del Sig-re la fermò e le disse: <<Torna dalla tua padrona. Dalle tue viscere nascerà un figlio al quale porrai nome Ismaele e da lui discenderà una gente forte e numerosa>>.

Quando Abramo aveva 99 anni, il Sig-re gli apparve e nuovamente gli promise discendenza e terre; ed in segno di quel patto prescrisse ad Abramo ed a tutta la sua gente il rito della circoncisione. Abramo circoncise sé, suo figlio Ismaele e tutti i maschi di casa. E da allora la circoncisione rimase il segno distintivo dei maschi ebrei.

Poi D-o predisse che entro un anno anche Sara sarebbe diventata madre. Abramo si stupì e rise perché sia lui che Sara erano ormai molto vecchi, ma D-o proseguì: <<Sì, Sara ti darà un figlio che chiamerete Isacco>>. (da "per noi")

PARASHA' WATCHERS
15 Novembre - 17 Cheshvàn

Va-jerà

Un giorno di sole, mentre Abramo stava seduto all'ingresso della tenda, gli apparvero tre viandanti. Egli, che era molto ospitale, li fece accomodare e riposare all'ombra, e fece preparare per loro un lauto banchetto. Dopo aver mangiato, uno di essi gli predisse che sua moglie Sara avrebbe avuto entro un anno un figlio. Sara, che stava ascoltando presso la porta, si mise a ridere, tanto le sembrava impossibile questa profezia; ma il viandante, ripeté che nulla è impossibile a D-o ed essa avrebbe partorito un figlio.

I viandanti, dopo tale discorso, se ne andarono, diretti a Sodoma dove abitava Lot. Essi dovevano, per incarico del Sig-re, annunciare la distruzione della città e dei suoi abitanti immorali e malvagi. D-o mise a parte dei suoi progetti Abramo ed allora Abramo, che aveva un profondo senso della giustizia, si rivolse a D-o dicendogli: <<Ma, forse, a Sodoma, non sono TUTTI malvagi; forse fra di loro ci sono cinquanta giusti ed allora, distruggerai essi pure?>>.

<<No>> rispose il Sig-re << se troverò a Sodoma anche solo cinquanta giusti, la risparmierei>>.

<<Ma >> proseguì Abramo << e se ne troverai quarantacinque?>>

<<Se ne troverò quarantacinque, risparmierei la città>>.

<<E...se ne troverai quaranta?>>.

<<Risparmierò la città>>.

<<E... se ne troverai trenta?>>.

<< Risparmierò la città>>

<<E...se ne troverai venti?>>

<<Non distruggerò la città>>

<<E... e... se ne troverai dieci?>>

<<Se ne troverò anche solo DIECI, non distruggerò la città>>.

Così finirono di parlare e Abramo tornò alla sua tenda.

Da questo episodio trae origine la prescrizione di recitare alcune preghiere solo alla presenza di almeno dieci adulti (che abbiano cioè compiuto i tredici anni).

Alla sera i messi giunsero a Sodoma; Lot che li vide arrivare, anch'egli ospitale come lo zio, li invitò calorosamente a casa sua ed essi accettarono. Ma tutti gli altri abitanti di Sodoma, forse invidi, forse sospettosi, si avventarono verso la casa di Lot per abatterla. Allora i messi, usciti fuori della porta, abbagliarono tutti quelli che si accalcavano lì intorno tanto che impedirono loro persino di vedere la porta. Poi consigliarono Lot di partire immediatamente con la moglie e le figlie, prima che la città fosse distrutta e si raccomandarono che nessuno di loro si voltasse indietro. Essi si incamminarono in gran fretta e la città fu sconvolta e distrutta e rasa al suolo fra una pioggia di zolfo e di fuoco.

Ma la moglie di Lot si voltò indietro e...divenne una statua di sale. (continua alla pagina successiva)



Dopo la distruzione della città, Abramo continuò a peregrinare per la terra di Canaan e strinse alleanza con Avimmelech, re di Gherar. Dopo un primo malinteso, dovuto al fatto che Abramo, come già aveva fatto con il Faraone tempo addietro, aveva fatto credere che Sara fosse sua sorella, stipularono con un giuramento un patto d'alleanza; tale giuramento venne fatto presso un pozzo e la località fu poi chiamata Beer-Sheva.

Intanto era passato un anno dalla visita dei messaggeri e la profezia si avverò: Sara ebbe un figlio al quale venne posto nome Isacco in quanto Isacco vuol dire ridere, in ricordo della risata che aveva fatto Sara all'annuncio della sua maternità.

Abramo circoncise Isacco quando aveva otto giorni. Hagar e Sara, invide e dispettose, ripresero i loro antichi litigi e di nuovo Hagar dovette andarsene ed errò nel deserto. Ma D-o non l'abbandonò neanche questa volta, anzi le fece apparire dinanzi una sorgente d'acqua e di nuovo predisse ad Hagar che da suo figlio sarebbe nata una grande nazione.

Dopo questi fatti D-o, quando Isacco era ancora un bambino, mise alla prova Abramo; <<Prendi il tuo unico figlio Isacco, va' su un monte e offrilo in sacrificio a me>>. Abramo, ubbidiente, prese il figlio, arrivò sul monte indicatogli, prese della legna per l'olocausto, preparò l'altare. Isacco chiese: <<Padre, vedo tutto pronto, ma dov'è l'agnello per il sacrificio?>> e Abramo rispose: <<D-o provvederà>>. Poi prese Isacco, lo legò, lo mise sull'altare sopra la legna, poi impugnò il coltello e alzò il braccio pronto a colpire suo figlio. Ma, in quel momento, un angelo del Sig-re gli gridò: << Abramo, Abramo! Fermati! Ho capito che sei obbediente a D-o. Non uccidere tuo figlio!>>. E un ariete adatto al sacrificio apparve lì presso.

(da "per noi")

IN CUCINA!!!

Stracotto con Farina di Polenta Bianca (chiamato anche Basìn), dalla tradizione ebraica libica



INGREDIENTI: (per 6/7 persone)

Per la polenta: 500gr di farina, 2 litri d'acqua, Sale q.b.

Per lo stracotto: 1kg di fracosta a pezzi, 1kg di cipolle (meglio se bianche), 1 scatola di pomodori pelati, 1 bicchiere abbondante di olio extravergine d'oliva, 4/5 patate di media grandezza, 1/2 cucchiaino di peperoncino rosso macinato

PREPARAZIONE: Mettete sul fuoco una pentola capiente con l'acqua e un po' di sale. Quando l'acqua bolle, versatevi tutta insieme la farina, senza girare. Introducetevi un cucchiaino di legno al centro e lasciate bollire per un ora e mezza circa, aggiungendo acqua, se occorre.

Passato questo tempo, togliete con un mestolo forato il polentone dall'acqua e mettetelo nel frullatore aggiungendo qualche cucchiaino di acqua della cottura.

Quando sarà tutto ben amalgamato, togliete dal frullatore e dividetelo in tanti panetti quanti sono i commensali. Sbucciate le cipolle, tritatele finemente e mettetele a rosolare con l'olio in un tegame capiente a bordi bassi. Quando la cipolla sarà ben dorata aggiungere i pelati e il concentrato e lasciare rosolare ancora un po'. Aggiungete il peperoncino macinato. Unire la carne, coprite d'acqua, e lasciare cuocere a fuoco moderato per 2 ore circa.

A metà cottura aggiungete le patate tagliate a tocchetti. Abbassate le fiamme e continuate la cottura fino a che il sugo sarà ben denso. A questo punto mettete un panetto di polentone su ogni singolo piatto, versandovi sopra lo stracotto ben caldo.

Beteavòn!

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

SULLAM è realizzato grazie al lavoro svolto dalle volontarie del Servizio Civile presso la Comunità ebraica di Napoli con la supervisione speciale di Deborah Curriel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.